CHIARA GAMBERALE
lettereasette@rcs.it

Non sono "fuori di testa" ma "dentro di testa" e voglio abbracciarli tutti, i terrorizzati dalla serenità dell'estate

Se c'è un'espressione che mi è sempre sembrata un fungo del nostro linguaggio è quella che indica come «fuori di testa» chi, per qualche ragione, la ragione la smarrisce. Lascia cadere dalle sue mani il filo del senso e del mancato senso delle cose

e non si orienta più in questo labirinto. O, forse, comincia a considerarlo senza sosta un labirinto, presupposto di cui, per andare avanti **e vivere più o meno sereni, più o meno disponibili allo stupore,** dobbiamo necessariamente dimenticarci.

Lo scrive straordinariamente e dolorosamente Alcide Pierantozzi nel suo ultimo, acclamato romanzo pubblicato da Einaudi, *Lo sbilico*: «Vedersi impazzire è fare buon viso ai pensieri peggiori prima di crollare del tutto, è inventarsi sentieri sempre diversi per dare un giro di volta alle cose, è ripercorrere costantemente lo scritto e il cancellato della memoria». E ancora: «La normalità fa tunfete tunfete tunfete, patatunfete patatunfete patatunfete. Le note della normalità sembrano le onomatopee della follia, la controbatteria dei miei cimbali e tamburi mentali». **Tutte dentro di testa, dunque, ci rivela Pierantozzi, le persone che lasciano cadere il filo.** Nella loro testa, dalle mani nodose dei loro fantasmi intrappolate, fra le ombre delle loro memorie falsificate o perfettissime, falsificate e perfettissime condannate.

Alcide Pierantozzi, l'acclamato autore de *Lo sbilico* è uno di loro: i lacerati che a «guardare che luna», a «guardare che mare» proprio non riescono

Ma è estate, guarda che luna, guarda che mare: ti sembra opportuno dedicare a una questione del genere la tua rubrica? Sì. Mi sembra più che mai opportuno. Perché è esattamente quando si dovrebbe essere più o meno sereni, più o meno disponibili allo stupore, che la lacerazione fra il fuori e il dentro di testa si fa insopportabile. Non a caso nelle cliniche psichiatriche i ricoveri aumentano in questo periodo e sotto le vacanze di Natale. Dunque, sostenuta dalla potenza della scrittura de *Lo sbilico*, **vorrei trasformare la mia rubrica in un abbraccio per chi a guardare che luna, a guardare che mare, proprio non ce la fa.** Anche se ce la mette tutta, anche se il suo scompenso non è considerato così grave da consigliare un ricovero, non ce la fa. Se ne rimane, suo malgrado, lì. **Accucciato nel dentro di testa. Terrorizzato dalla serenità, dallo stupore che attorno esplodono** e sembrano di colpo accessibili a chiunque.

Non a caso, una volta chiuso il libro, senza fiato e con il cuore che mi batteva in qualsiasi parte del corpo, **la prima domanda fra me e me è stata: come farà Alcide Pierantozzi, che alle sue pagine si è consegnato, a sopravvivere alla gioia per le recensioni che giustamente lo glorificano, alla gratitudine dei lettori?** Non lo so, ma vorrei tanto, e profondamente, che il successo del romanzo stia trovando il suo autore "nell'altro lido". Fosse solo un saltino fuori di testa.

L'APPUNTAMENTO CON LE ALTRE

ROSELLA POSTORINO
22 agosto

SILVIA AVALLONE
29 agosto

TERESA CIABATTI
5 settembre

© RIPRODUZIONE RISERVATA